

Tullio Mario Valle, conosciuto da tutti come Mario, partecipò attivamente alla lotta partigiana in valle Pesio.

Ferito a Carnino l'11 aprile 1944 durante la diaspora seguita alla celebre "battaglia di Pasqua", riuscì a nascondersi e a raggiungere la valle Pesio, trovando sistemazione nella zona di Gambarello, località "Rocàs", insieme ad un gruppetto di compagni partigiani.

Nel maggio del 44 il gruppo fu oggetto di rappresaglia ad opera del comando fascista di stanza a Chiusa. Diversa fu la sorte dei partigiani: il giovane Raffaele Sabatino, nascostosi in mezzo alle foglie secche usate come lettiera per il bestiame fu colpito a morte in pieno volto; Mario Valle fu catturato e portato, dopo una breve tappa presso l'albergo dell'Angelo di Chiusa Pesio, all'ospedale Santa Croce di Cuneo, dove ricevette le cure del caso; gli altri compagni furono tutti fatti prigionieri e subito avviati ai campi di concentramento in Germania, ma riuscirono almeno in parte ad evadere durante il viaggio in treno.

Fortunosa fu l'avventura di Mario Valle: piantonato a vista all'ospedale di Cuneo, riuscì anche lui a fuggire e tornare in valle Pesio, raggiunto alcuni giorni dopo dal giovane carceriere che lo aveva aiutato nella fuga dall'ospedale.

Nel documento è presentata la ricostruzione del fatto secondo il verbale redatto dal comando provinciale G.N.R. di Cuneo. ■



Sopra: Mario Valle con il suo cavallo in occasione di una mostra zootecnica.

Tullio Mario Valle

di Mario Dho

Un partigiano, un uomo, un padre dall'animo buono

Mi piace far rivivere lo spirito di mio nonno attraverso le parole tratte da una recente lettera inviata dall'amico Aldo Sacchetti, ex Comandante della III Divisione Alpi del Gruppo Div. "R":

"... ricordare Mario Valle è motivo di commozione e gioia.

Tuo nonno è stato tra i migliori partigiani alle mie dipendenze per coraggio, lealtà, saggezza, ed è riuscito ad accattivarsi la simpatia e la stima di tutti i suoi compagni di lotta.

È sempre vivo in me il ricordo di quando andavo a ispezionare il suo distaccamento e mi ritrovavo di fronte ad un reparto compatto e orgoglioso di essere comandato da una figura leggendaria ..."

Nato nel 1908 a Ziano, in provincia di Piacenza, Mario crebbe in una famiglia di viticoltori e agricoltori. Insieme ai suoi fratelli e alle sue sorelle aiutò assiduamente i propri genitori nei lavori di campagna vivendo un'adolescenza e un'infanzia nelle ristrettezze economiche e nelle privazioni che caratterizzavano il periodo storico antecedente e successivo al primo conflitto mondiale.

Raggiunta la maggiore età, prestò servizio militare in quel di Cuneo dove ebbe modo di conoscere Maddalena Bessone che sarebbe, di lì a poco, diventata sua moglie. Il matrimonio si celebrò a San Damiano al Colle, piccolo centro abitato in provincia di Pavia dove la coppia si stabilì per alcuni anni. Nel comune lombardo nacque, nel giugno del 1932, la prima delle due figlie di Mario, Ernestina. Un paio di anni dopo i due coniugi si trasferirono, per motivi di lavoro, a Chiusa di Pesio, paese che diede i natali a Maria Pia, Giuseppe e Franco. Lavoro e sacrifici accompagnarono le quotidianità di Mario e Maddalena per crescere la prole, acquistare una casa, creare un futuro stabile e sicuro. Gli eventi storico-bellici che seguirono l'armistizio dell'8 settembre 1943 indussero Tullio Mario Valle a schierarsi con una delle tante bande partigiane che stavano, al tempo, creandosi in tutto il paese nel tentativo di ostacolare l'oppressione nazifascista. Le gesta eroiche del partigiano sono ricordate in numerosi libri così come le sue virtù di uomo retto, onesto, leale e giusto.

Terminata la guerra mantenne fede alla sua etica comportamentale evidenziandosi come ottimo padre di famiglia, marito, lavoratore e prestando servizio prima nella Polizia Stradale e poi presso una ditta di autotrasporti locale. La sua esistenza terrena lasciò il posto ai ricordi positivi, buoni e amorevoli di quanti lo conobbero di persona, dopo un terribile schianto a Follonica in provincia di Grosseto. Era la sera dell'8 febbraio del 1963 quando la corsa dell'autocarro di Tullio Mario Valle s'interruppe bruscamente in una "maledetta" curva ...

Poco più di un mese dopo la sua dipartita vide la luce di un mondo libero un pargoletto che, oggi diventato uomo, porta con orgoglio e commozione il nome di un nonno speciale e con umiltà e bontà di animo dice al mondo:

Vorrei che il tributo pagato da centinaia, migliaia, milioni di persone non andasse perduto, non fosse dimenticato. Ricordare in modo intelligente, fare monito del passato senza serbare odio, per abbattere le barriere culturali, politiche, sociali e far "rivivere" nelle gestualità di tutti i giorni coloro ai quali dobbiamo il nostro essere liberi. Non importa da quale parte dello schieramento bellico essi si trovassero; erano persone, esseri umani, erano "nostri fratelli".